

Quaresimali 2020

con il Vescovo Armando

5° Quaresimale

Lo stupore

La donna lasciò la brocca

E andò in città

(Gv 4,27-28a)

L'incontro tra Gesù e la samaritana giunge qui al suo punto culminante. La donna si accorge di avere davanti il Messia e in lei lo stupore diventa incontenibile.

Lasciamoci guidare dai sentimenti di questa donna perché anche davanti ai nostri occhi possa avvenire il miracolo dello svelamento del volto di Dio che ci cammina accanto, ci parla e attende di essere riconosciuto e amato.

PRIMO PASSO

APRIAMOCI ALL'INCONTRO CON DIO

Signore Gesù, facci sentire l'aridità e la povertà dell'abitudine,
facci provare il peso e la stanchezza della monotonia,
insegnaci a cercarti ogni giorno e a riconoscerti al nostro fianco.

Dacci occhi limpidi e semplici
per scoprire la novità della vita che ci doni.
E se i nostri occhi si richiudono su se stessi,
se sono miopi e non sanno guardare lontano,
se sono strabici e distorcono la realtà,
se sono presbiti e non sanno vedere da vicino,
se sono vecchi e vedono offuscato il tuo volto,
toccali con la tua mano e sanali,
perché riusciamo a incrociare il tuo sguardo
e possiamo ricominciare a stupirci davanti a te. Amen.

SECONDO PASSO

LASCIAMOCI INTERROGARE DA UNA METAFORA

Noi spesso giudichiamo lo stupore come un sentimento infantile che ci guardiamo bene dal rivelare per non essere considerati ingenui e bambini. Preferiamo allora apostrofare coloro che esprimono il loro stupore davanti alla vita e pretendiamo che anche gli altri la pensino come noi. Ma, per fortuna, non è così. C'è ancora spazio per la meraviglia! È quanto ci insegna un breve racconto popolare che ha per protagonista un pastore del presepe chiamato *Rapito*, un uomo semplice, ritratto con le braccia aperte in segno di meraviglia per le cose belle che vede attorno a sé. Egli è, appunto, "rapito" dal lato buono di ogni cosa.

Rapito alzava le braccia in alto dicendo: “Mio Dio, com’è bello un uomo che era infelice e che è diventato felice. Mio Dio, com’è bello un uomo che era fannullone e che è preso dalla voglia di lavorare...”

“Tu Rapito, cominci a seccarmi”.

“Se io ti secco, ti domando perdono”.

“Tu parli di lavoro e non hai mai fatto niente nella vita”.

“Io ho guardato gli altri e li ho incoraggiati. Ho detto loro che erano belli e che facevano delle belle cose”.

“Ma non ti sei stancato molto... E non hai nemmeno portato un regalo!”.

Ma la Santa Vergine gli disse: “Non ascoltarli, Rapito. Tu sei stato posto sulla terra per meravigliarti. Hai compiuto la tua Missione, e avrai la tua ricompensa. Il mondo sarà meraviglioso finché ci saranno persone come te capaci di meravigliarsi”.

(A. Pronzato, L’uomo riconciliato, pp. 359-360)

“Persone capaci di meravigliarsi” rendono il mondo meraviglioso. Chiediamoci se apparteniamo a questo genere di persone o se, piuttosto, cerchiamo di smorzare con la nostra freddezza razionale i barlumi di stupore che a volte ci nascono dentro o che ci provengono da chi ci vive accanto.

- Ti accorgi della presenza di cose meravigliose che esistono attorno a te, della presenza di Dio e dei suoi doni che semina ovunque? Oppure ti capita più spesso di lamentarti e di rimbrottare gli altri?
- Quali sono le ripercussioni che l’incapacità di meravigliarti ha sul tuo carattere, sulle tue relazioni con gli altri, sul tuo modo di affrontare la vita, sul tuo dialogo con Dio?

TERZO PASSO

METTIAMOCI IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Il brano del Vangelo di Giovanni su cui mediteremo oggi è molto breve. La protagonista è sempre la samaritana, ma sullo sfondo ci sono i discepoli di Gesù. Sono due immagini a confronto e in contrasto tra loro. La scena descritta si svolge nel silenzio. Il dialogo è interrotto per dare spazio all’azione.

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?” o “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca e andò in città. (Gv 4,27-28a)

Mettiamoci nei panni della donna che sente sulla pelle la gioia per avere fatto una scoperta sensazionale. Il Messia è infatti davanti a lei e lei l’ha riconosciuto. Cosa avremmo fatto noi al suo posto?

QUARTO PASSO

INTERPRETIAMO E ATTUALIZZIAMO LA PAROLA

Evidenziamo alcuni aspetti del brano evangelico che possono guidarci sul nostro cammino.

I discepoli si meravigliarono... La meraviglia che provano i discepoli non è la stessa che sperimenta la donna davanti a Gesù. Essi sono meravigliati e stupiti perché Gesù parla con una donna. La loro, quindi, è la reazione di chi si scandalizza di fronte a qualcosa di insolito, di fronte a ciò che esce fuori dalle regole e dall'abitudinario. Tra stupore e scandalo c'è qualcosa in comune: accorgersi della novità. C'è però anche una differenza profonda: chi si stupisce esprime un giudizio positivo sulla realtà e ne evidenzia il bene in essa contenuto; chi si scandalizza, invece, disapprova la realtà e la giudica negativamente vedendovi solo il male.

Il discepolo deve imparare ad essere attento alle novità che vengono da Cristo, senza scandalizzarsi, neppure quando queste esulano dai suoi schemi mentali.

Parlare con una donna... E' questo il motivo di scandalo per i discepoli. Parlare con una donna sembra essere considerata una azione contaminante. Prima era stata la donna stessa a meravigliarsi del fatto che Gesù volesse parlare con lei, "una donna samaritana". Ma in questo caso l'accento è posto più sulla sua etnia che sul sesso. I discepoli, invece, fanno dell'essere donna una questione discriminante. Sono legati alla cultura del loro tempo e del loro popolo, non hanno ancora capito – come farà poi S. Paolo – che per Gesù "non c'è più né uomo né donna, né schiavo né libero" (Gal 3,28).

Il discepolo non può rimanere legato a pregiudizi culturali o storici, e deve assimilare il modo di vedere e di pensare di Gesù.

Nessuno lo interroga. Chi nutre pregiudizi nei confronti degli altri e non è capace di aprirsi al nuovo generalmente non ammette pubblicamente i suoi punti di vista. Magari rimugina dentro di sé, magari esprime il suo dissenso a chi gli sta accanto, ma a voce alta non ha il coraggio di parlare. Chi si meraviglia con semplicità, invece, di fronte a ciò che supera le sue conoscenze non esita a rivelarsi a voce alta, a lasciar trasparire ciò che ha dentro.

Il discepolo si pone in atteggiamento di sincerità e di apertura davanti a Dio, rivelandogli con semplicità quanto può costituire un ostacolo all'incontro con lui e all'accoglienza della sua volontà.

Lasciò la brocca. Davanti alla scoperta del nuovo, nulla ha più valore, neppure ciò che prima ci sembrava indispensabile alla vita. Persino la brocca, con la quale la donna aveva attinto l'acqua al pozzo di Giacobbe, passa in secondo piano fino al punto di venire abbandonata.

Incontrare Cristo e riconoscerlo è la scoperta più grande che può riempire di senso e di entusiasmo l'intera esistenza del discepolo. Tutto il resto è contorno.

Andò. Dice la Bibbia di Gerusalemme che esiste un'altra traduzione del testo che dice "corse" invece di "andò". E' una precisazione che avvalora maggiormente il senso con cui stiamo interpretando il brano. La donna corre perché è piena di stupore e non sta più nella pelle. La gioia della scoperta di Cristo non fa stare più fermi, fa correre, saltare, gridare di gioia, come dice il profeta Isaia: "Ecco il vostro Dio... egli viene a salvarvi... Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto" (Is 35,4.6).

Il discepolo deve sapersi accostare alla realtà con meraviglia per recuperare il valore delle cose, senza fermarsi mai all'apparenza, imparando ad andare sempre oltre, correndo sino alla loro Sorgente che è all'infinito.

QUINTO PASSO

LASCIAMO CHE LA PAROLA ILLUMINI LA NOSTRA VITA

- Capita anche a te, come ai discepoli di Gesù, di meravigliarti e di scandalizzarti di fronte a certe richieste ed esigenze del Vangelo? Come reagisci, cioè, quando il vangelo ti chiede di andare contro corrente?
- Quali sono i pregiudizi sociali e culturali da cui ti senti condizionato?
- Ti senti sincero e trasparente di fronte a Cristo, oppure ti crei degli alibi e dei paraventi dietro a cui ti nascondi? Sai porgli delle domande e chiedergli delle spiegazioni quando egli si rivela a te con delle proposte nuove e scomode, oppure preferisci far finta di niente e continuare per la tua strada?
- Sei capace di lasciare la tua “brocca” per farti coinvolgere nella novità di vita che Cristo ti propone? Cosa è la tua brocca? A cosa cioè, finora, hai puntato maggiormente nella tua vita che, di fronte alla scoperta della sua presenza, può apparire secondario e superfluo?

SESTO PASSO

CONSEGNIAMO A DIO IL NOSTRO CAMMINO

Concludiamo il nostro incontro rivolgendoci al Signore perché nella preghiera egli ci possa contagiare la sua novità di vita per annunciarla a coloro che incontriamo.

*Signore Gesù,
mantieni sempre vivo in noi
il senso dello stupore e della meraviglia.
Fa' che esso non si esaurisca mai in noi,
per imparare a non dare nulla per scontato
e saperti ringraziare ogni giorno per i tuoi
innumerevoli doni.
Facci stupire per il dono della fede,
facci stupire guardando
gli occhi dei bambini e dei ragazzi
e di quanti affidi alla nostra cura,
facci stupire per il servizio
che tu compi attraverso di noi,
facci stupire nell'assistere
al contagio della tua Parola.
Insegnaci a vedere sempre
le tue meraviglie,
insegnaci a riconoscerle attorno a noi,
perché possano diventare motivo
di gioia e di gratitudine
e possano renderci capaci
di correre e di cantare la tua gioia.
Amen.*

A conclusione dei Quaresimali 2020

Grazie, Signore Gesù,
per l'esperienza
che ci hai fatto vivere quest'anno
accompagnati dalla tua Parola.
L'incontro con questa donna del vangelo,
con la sua sete e fame di verità,
ci ha insegnato a cercarti e a conoscerti,
a metterti al centro della nostra vita,
a dialogare con te e
ad accogliere l'annuncio della tua Parola,
a gioire per la tua presenza
e a prendere coscienza
della testimonianza
che dobbiamo rendere alla tua Persona,
a scoprire la comunità
come luogo di condivisione
della fede in te e del servizio verso gli altri.
Fa' che non sprechiamo
la ricchezza di tanti doni,
e che il nostro servizio diventi sempre più
autentico e generoso,
sempre più segno dell'amore
che ci lega a te e alla tua Chiesa,
nella quale ci chiami e ci fai crescere.
Amen.